

S. Maria della Carità, miracoli sotto la cupola



Adesso arrivano anche i miracoli. Documenti del Sei-Settecento con la memoria di grazie ricevute dalla Madonna della Carità, ad accompagnare idealmente quello che di questi tempi un vero miracolo sembra già essere: il procedere rapido dei lavori di restauro nella chiesa di via Musei, avviati un anno e mezzo fa e attesi alla conclusione per la fine dell'anno. Così almeno ha presentato l'acquisizione dei fogli («sono decine di miracoli elencati con nomi e cognomi: li stiamo trascrivendo e studiando, di più per ora non posso dire») ieri in conferenza stampa Alberto Folonari, presidente della Fondazione Cab che ha promosso l'intervento - oltre due milioni di euro - riuscendo a raccogliere attorno a sé l'impegno e il sostegno di numerose realtà bresciane: fondazioni bancarie e sponsor vari per il grosso della cifra, accademie e scuole di restauro per la collaborazione ai lavori, e tanti cittadini privati che con le loro offerte hanno aggiunto 300mila euro agli stanziamenti. Poi la Soprintendenza, la parrocchia del Duomo e il Comune, che pur non partecipando finanziariamente appoggia l'iniziativa come elemento di valorizzazione della via che conduce al Capitolium e a S. Giulia.

Sui ponteggi che ancora impediscono la visione della volta ottagonale (ma sarà svelata a fine giugno, con una serata di festa e l'apertura al pubblico), si muovono ogni giorno decine di studenti delle accademie Laba e Santa Giulia, e della scuola di restauro dell'Enaip di Botticino, che affiancano i professionisti. Stuccano e ritoccano gli affreschi, lucidano marmi, puliscono i rilievi che si intravedono sulle pareti. Qui un ricciolo delle quadrature architettoniche, là un angiolotto che sorride e invita ad osservare una pala d'altare. Poi festoni di fiori, l'oro delle cornici, gli intarsi di marmi colorati dell'altare maggiore che nasconde il cuore dell'edificio: la replica in scala ridotta della Santa Casa di Loreto, l'abitazione della Vergine che tradizione vuole sia stata trasportata dagli angeli da Nazareth fino alla cittadina marchigiana. In mezzo al trionfo barocco, l'affresco quattrocentesco della Madonna della Carità - unico lacerto della precedente chiesetta della Madonna dell'Albera, demolita per far posto all'edificio seicentesco - parla di umile devozione, con la figura esile della Vergine che allatta il bimbo, incorniciata dai timidi

archetti gotici del trono.

Completato il recupero strutturale di cupola, facciata e pareti, ora è l'interno ad essere oggetto di intervento. E man mano la pulitura procede, si svela quello che l'architetto Marco Fasser della Soprintendenza definisce «un unicum per unità architettonica e decorativa, mantenuto nella sua completezza». Rimossi i ritocchi dell'ultimo restauro degli anni '40 (che avevano riguardato solo la parte inferiore dell'edificio) gli affreschi settecenteschi iniziano ad offrire materia di studio agli esperti. Fiorella Frisoni e Giuseppe Fusari, che con Renata Massa e Fiorenzo Fisogni stenderanno i saggi critici da inserire nel «Libro d'Oro» che illustrerà il restauro, hanno anticipato ieri i primi risultati: nessuna traccia dei primi affreschi di Ottavio Amigoni, ma riscontri documentari della presenza finora solo ipotizzata del casalese Ferdinando Cairo tra i maestri forestieri chiamati a lavorare. Le figure affrescate iniziano a raccontare di un complesso programma iconografico sul tema della lode alla Vergine, tra Profeti e Virtù. L'architetto Giovanni Tortelli, progettista con Roberto Frassoni e affiancato da Elia Gadeschi, annuncia per giugno lo svelamento della volta: «Sarà una serata di festa per la città, i visitatori potranno salire sui ponteggi».

Sottolineano la sinergia tra pubblico e privato - anche per ribadire l'intesa tra le due istituzioni - il segretario della Fondazione Cab, Agostino Mantovani («abbiamo centrato l'obiettivo di una partecipazione corale della città all'impresa») e il sindaco Adriano Paroli («questo impegno è lo specchio di una città che non vuole rinunciare a se stessa, come è nella migliore tradizione della brescianità»). Mentre il parroco del Duomo, da cui dipende la chiesa, mons. Alfredo Scaratti, legge il segno della Carità nella «carità professionale delle competenze artistiche, amministrative ed economiche» messe in campo.

Giovanna Capretti